

CONDICIO senza PAR a cura di Paolo Noceti

LE FAMIGLIE DEL DUEMILA

Lo sai Marcello che un numero rilevante di lettori di Nuova Casciana mi ha da tempo continuato a chiedere che fine hai fatto?

Ebbene hanno ragione i miei compaesani, dal giugno 2006 non ti sei fatto più vivo. Non ti sei fatto vivo ben inteso con argomenti di interesse anche cascianese, lo hai fatto (ho letto molti tuoi servizi) per sollevare problematiche nazionali e politiche che, pur se da me apprezzate, esulavano dalla linea editoriale che il periodico cascianese intende perseguire.

E allora? Allora, sentite le lamentele dei miei pochi lettori, ma per dare loro adeguata soddisfazione, ti ho telefonato e tu, preannunciandomi una visita in Toscana, mi hai detto:

“verrò un'altra volta in Via dell'Arco, mi siederò sotto il tuo “bersò” rivestito di glicine e ti parlerò di una cosa che mi fa soffrire e, immagino, faccia soffrire anche te, tua moglie e la gente seria di Casciana”.

E sei arrivato, improvvisamente, come tua abitudine; hai portato con te una bottiglia di buon vino campano e ci hai parlato. Ci hai parlato con il tono pacato che distingue il tuo dire e il tuo pensiero, andando subito al sodo, senza intercalare, per dilungarti, con argomenti futili e inconcludenti tanto cari ai bla-bla-bla imperanti. Hai parlato con chiarezza titolando scherzosamente ma non troppo:

se mio padre diventa mio genero.

Qui in questo mio capoccione ho registrato il tuo dire. Quando iniziaste a parlare, con quella premessa/titolo, non immaginavo dove tu andassi a parare e...invece...acciderba, ecco:

“Una famiglia composta da marito, moglie, con figli che la domenica vanno a messa, frequentano con profitto la scuola (lasciando a casa il telefonino), non si ritirano a casa alle tre del mattino, non bevono alcolici, non fumano spinelli, non pretendono dai genitori paghette insostenibili, insomma una famiglia normale, diventa sempre più una rarità. E da quasi fastidio.

Oggi per essere alla moda, il marito deve tradire (almeno una volta) la moglie, la moglie deve tradire (almeno una volta) il marito, i figli devono avere esperienze sessuali assai prima di arrivare al matrimonio (altrimenti rischiano di fare cilecca al momento cruciale), a scuola non devono vestire i panni del secchione, possono fumare uno spinello di tanto in tanto, eccetera.

Tra adulti, la legge naturale che vuole una coppia formata da appartenenti a sessi diversi è roba vecchia, da Dieci Comandamenti, anzi da Adamo ed Eva. Oggi vanno fortissimo le unioni composite, per cui un uomo può sposare (avere una relazione, convivere, flirtare) un uomo, una donna una donna, un padre un figlio, una madre una figlia, un cugino una zia, una badante russa il marito di un'italiana malata, eccetera, e poi ci sono gli scambi: lui e lei, lui e lui, lei e lei che cambiano le parti e passano da una posizione (sessuale e matrimoniale) all'altra.

Mi viene in mente – hai proseguito – uno scritto di Mark Twain (1835 – 1910); eccolo ve lo racconto.

Un uomo si è tolto la vita ed ha lasciato una lettera:

= Mi sono sposato con una vedova. Questa aveva una figlia. Mio padre si è innamorato della mia figliastra e l'ha sposata. In tal modo mio padre è diventato mio genero. La mia figliastra è diventata di conseguenza la mia matrigna, essendo moglie di mio padre. Mia moglie ha avuto un figlio che è in cognato di mio padre, dato che è il fratello di sua moglie che in realtà è mia figlia. Anche mio figlio è diventato mio zio, perché è il fratello della mia matrigna. Inoltre la moglie di mio padre ha partorito

un bambino che è naturalmente mio fratello (perché figlio di mio padre) e contemporaneamente mio nipote in quanto figlio della mia figliastra.

Ecco la ragione per cui mia moglie è mia nonna (in quanto madre della mia matrigna). E siccome è mia moglie, io sono divenuto allo stesso tempo suo marito e suo nipote. Poiché il marito della nonna è naturalmente il nonno, sono perciò diventato mio nonno.

In queste condizioni non posso più vivere, e mi uccido. =”

Tu caro Marcello hai così concluso:

“nel secolo XIX, questo era solo uno scritto semiserio. Oggi è una triste realtà.”

E il tuo dire caro Marcello ci ha nuovamente incantati. L’aneddoto ci subitamente fatto sorridere (anzi ridere) ma poi, serrata la bocca, è riuscito a far inumidire i nostri occhi ed a gettarsi nello sgomento.

Sì, anche nel nostro piccolo mondo paesano c’è sconquasso, annichilimento, amarezza per l’esplosione continua di avvenimenti “sentimentali” (?) che trasudano superficialità, inganno, insofferenza, ribellione, mancanza di fede, incapacità di onorare la parola data, desiderio esclusivo di sesso, materialismo, voglia continua di vacanze, desiderio di soldi, esteriorità, relativismo.

Che tristezza Marcello.

Ti sei accorto? La bottiglia del buon vino campano che avevi portato è rimasta intatta. Nessuno di noi ha sentito la necessità di bere. Non è possibile bagnare con vino genuino il palato reso secco, insensibile, da argomenti che provocano sconcerto, dolore, disgusto, rigetto.

E questa nostra amarezza ho sentito il bisogno di farla sentire anche a coloro che hanno la pazienza di leggermi.

Grazie Marcello, torna presto. Il tuo dire che è saggezza e onestà mi auguro possa illuminare almeno due (2) dei miei dieci (10) lettori.

Casciana 30 aprile 2007

Paolo Noceti